



Signor Presidente, Onorevoli Senatrici e Senatori, desidero ringraziare la Commissione Sesta Finanze e Tesoro del Senato per avere invitato la Federcontribuenti a questa audizione nell'ambito del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di utilizzo ed erogazione del rapporto di conto corrente".

Partendo dal punto fondamentale che vede oggi un conto corrente come servizio pubblico essenziale e indispensabile per la sopravvivenza nel ciclo economico e sociale del Paese e non può mai e in nessun caso essere negato chiediamo venga dato per Legge un conto corrente base alla nascita, come avviene con il codice fiscale, un servizio pubblico gratuito – senza costi e senza canoni. Ciò aiuterebbe anche nel maturare una sana educazione finanziaria, oggi del tutto assente nelle fasce più deboli della popolazione. In ultimo, un conto base dato assieme ad ogni nuovo codice fiscale aiuterebbe lo Stato non solo nel difficile compito di monitorare l'elargizione dei bonus e aiuti economici – che andrebbero direttamente nei conti correnti legati al codice fiscale e quindi snellendo di un 40% la procedura burocratica con un importante vantaggio di tempo e di denaro pubblico, ma diventerebbe utile, questo servizio, ai fini della lotta all'evasione fiscale come vedremo nel paragrafo più avanti.

Conti correnti.

Ad oggi si contano 25,9 milioni di cittadini con almeno un conto corrente bancario, senza distinzione tra conto online e canale tradizionale. Di questi, 19,9 milioni di correntisti dichiarano di aver accesso ad almeno uno dei loro conti correnti attraverso l'online, via Web o utilizzando un'App. Una media pari 1,31 di conti online per individuo. In media, si può dire che ogni italiano che ha almeno un conto online, possiede più di un conto corrente. Tanto è vero che nei nostri uffici nessuno da tempo lamenta l'impossibilità di disporre di un conto corrente. Il problema non è più quindi l'inclusione finanziaria, semmai la sua regolamentazione.

Quel che manca nel nostro panorama legislativo è la tutela del conto corrente per i piccoli imprenditori e in generale tutte le P. IVA.

A partire dai costi – un costo base di cc per chi ha una P. IVA è di 35 euro di canone mensile a fronte della gratuità di un cc per chi non ha una P. IVA. Utile, ai fini di un aiuto economico ma anche di gestione finanziaria, sarebbe di eliminare l'obbligo per una P. Iva a regime forfettario, di accendere un conto corrente business che di fatto obbliga, il piccolo lavoratore, a sostenere fino a 550 euro all'anno di spese fisse sul conto corrente creando, di fatto, una discriminante con chi percepisce una busta paga e può avere un conto corrente gratuito. Perché una P. Iva senza dipendenti dovrebbe, per i pagamenti come i propri F24, sostenere i costi di un conto corrente aziendale?



La chiusura dei conti correnti

1 - Quando la banca può recedere dal contratto con il proprio cliente e quindi chiudere il conto corrente? Se il contratto è a tempo indeterminato e sono l'assoluta maggioranza, la banca può recedere in qualsiasi momento, mediante preavviso scritto nel termine stabilito dal contratto, in genere anche in un solo giorno.

Il vero dramma è che le banche hanno la facoltà di far approvare per iscritto ai clienti, parliamo dei conti correnti dedicati alle P.Iva, clausole che gli consentono di recedere - ad nutum - dal rapporto bancario e di richiedere all'accreditato il rientro immediato.

Gli effetti per una P. IVA sono devastanti dal punto di vista della continuità lavorativa ma, ai fini della stessa inclusione finanziaria, di seguito le conseguenze: segnalazione a sofferenza alla Centrale Rischi interbancaria, rendendo impossibile accedere al credito presso altri istituti; decreto ingiuntivo per recuperare le somme affidate; precetto e pignoramento su beni mobiliari ed immobiliari; fallimento dell'azienda nei casi più problematici; revoca di altre linee di credito o mutui già concesse da altre banche.

In questa situazione si sollecita un intervento legislativo volto a tutelare questi casi, parliamo di 19 milioni di PMI che nel corso del triennio 2016 – 2019 si sono visti aggredire dal sistema creditizio senza possibilità, nel 35% dei casi, di uscirne illeso. Contiamo che nel corso del 2020 attraversato da questa pandemica crisi economica, il numero delle P.Iva aggredite da una richiesta immediata di rientro dal fido saliranno vertiginosamente pregiudicandone non soltanto la continuità lavorativa, ma anche beni familiari.

Nel caso di conti con fido, la banca, al momento dell'apertura del conto, mette a disposizione una somma di denaro aggiuntiva rispetto a quella presente sul conto, che il cliente può usare per fare pagamenti che transitano dal conto stesso. Sul fido si paga ogni trimestre la "commissione di disponibilità fondi", pari al massimo allo 0,5% del fido concesso e che si paga anche se non si usa. Un salasso: parliamo di 100 euro all'anno per un fido di 5.000 euro, che le banche intascano solo per la disponibilità a sfiorare sul conto. Una spesa fissa a cui dobbiamo aggiungere gli altrettanto salati interessi passivi sulle somme del fido che usiamo: in media il 13,16%.

2 - Lo scoperto di conto corrente è tra le forme di credito a breve termine più onerosa per il debitore. In base agli ultimi bilanci disponibili, soddisfano i requisiti di PMI - 140.362 tra società e ditte individuali con un giro d'affari di 871 miliardi e hanno contratto debiti finanziari per 235 miliardi di euro, vale a dire il 29% di tutto il monte di debiti finanziari. Quante di queste microimprese, senza un concreto intervento da parte del legislatore saranno in grado di fronteggiare la crisi di liquidità?

A questa domanda ci auguriamo di trovare in questa sede una risposta.



Ad oggi non è concessa la moratoria sui finanziamenti per quelle imprese che, al momento dell'inoltro della comunicazione, hanno posizioni debitorie tipo rate scadute (ovvero non pagate o pagate solo raggruppate) da più di 90 giorni. Dovremmo garantire l'accesso alla moratoria a tutte le microimprese che ne fanno richiesta anche per prestiti, leasing, fidi bancari per tutto il 2020.

3 - Quando è l'Agenzia delle Entrate a giustificare il blocco del conto corrente.

Il conto corrente dei contribuenti che svolgono attività imprenditoriali può essere sequestrato, e il loro denaro confiscato, quando essi vengono indagati per evasione fiscale e non riescono a dimostrare che i movimenti sul loro conto sono legittimi e giustificabili.

Dal momento dell'accertamento e svolgimento dei processi tributario o penale passano circa 5 anni durante i quali, quel contribuente imprenditore, si vedrà escluso dal mondo del credito. Il legislatore dovrebbe limitare la soglia della sospensione del conto corrente a 50 mila euro, al di sotto aggrediamo piccole P. Iva che non avranno la forza economica di superare lo scoglio dell'accertamento o di pagarsi uno stesso avvocato. Ogni due accertamenti uno finisce, per quanto riguarda l'azione penale, in una assoluzione che, assurdamente, non sospende l'accertamento fiscale che procede fino al pignoramento. Di fatto, se per un tribunale penale non si ravvisa l'evasione fiscale riconoscendo l'assoluzione, il Fisco non ne tiene conto e procede indipendentemente dalla sentenza favorevole al contribuente.

4 - Attenzione alla praticità dei conti online.

26 milioni di persone hanno unicamente un conto online inteso, nella maggioranza, di prepagate. Quanto successo ultimamente con il caso WIRECARD che gestiva anche i risparmi degli utenti italiani con carta prepagata Sisalpay di Cassa Depositi e Prestiti, ci ha ricordato come, nel nostro panorama legislativo in tema di denaro elettronico risultiamo facilmente aggredibili.

Limite al contante e lotta all'evasione fiscale.

Dal 2018 la Federcontribuenti si è occupata di tutelare circa un migliaio di italiani truffati da interessanti e ben articolati sistema Ponzi.

Il sistema Ponzi è una struttura piramidale che si occupa di accantonare su conti esteri importanti somme di denaro. In cima abbiamo un promoter con un socio e una agent che crea la sottorete – la piramide – e gli utenti vengono convinti a dare soldi con la promessa di una piccola rendita.

Raccolta la massima somma disponibile la piattaforma chiude e i soldi, parliamo anche di 3 milioni di euro, spariscono sui conti esteri - Romania, Malta, Irlanda, Bulgaria – e poi nel mondo anarchico delle criptovalute. Questi 3 milioni di euro sono tutti in nero e queste persone che hanno depositato anche fino a 100 mila euro con bonifici non solo non ottengono giustizia ma vengono fatti oggetto anche di accertamenti fiscali.

Il legislatore dovrebbe con urgenza interessarsi di questo vasto mondo dei sistema Ponzi, un sistema da noi monitorato e che vede moltiplicarsi ogni giorno queste piattaforme che raccolgono capitale in Italia per trasportarli fuori confine fino a farli sparire tra le criptovalute. In tema di lotta all'evasione



fiscale questo mondo ben popolato non viene menzionato.

Limite al contante.

Il limite al contante del governo Monti e i successivi 8 interventi non hanno in alcun modo aggredito il sommerso e l'evasione fiscale che resta fermo su un totale medio di circa 200 mld di euro annui. Invitiamo il legislatore a riflettere sulla reale possibilità che non sarà il limite all'utilizzo del contante a combattere la grande evasione fiscale come il sommerso.

In termini di grandi numeri sono proprio le società di capitali che operano nell'import - export a generare il nero più importante – ogni 3 anni chiudono, si rigenerano sotto altro nome e tornano sul mercato -; una recente indagine internazionale ha dimostrato che nel solo 2019 le mafie hanno fatto operazioni nel mondo delle criptovalute per 29 milioni di dollari – il limite all'utilizzo al contante lo si può imporre al piccolo consumatore, non certo ai criminali di grossa levatura.

Nel mentre al piccolo cittadino si limita il contante, nella sola città di Milano come dimostrano le relazioni della DIA, tra il 2017 e il 2019 il 15% dei commercianti si è visto offrire contante dalla mafia per rilevare i negozi in crisi, e spesso l'invito non era così gentile.

Tutto questo per dire che sì, possiamo limitare il contante ma a chi? Al commerciante che tra controlli e norme varie riceve circa 100 controlli l'anno? Alla piccola P. IVA che tra DURC e controlli vari al massimo può eludere al fisco qualche centinaia di euro l'anno?

Più che a limitare il contante consigliamo alla qui presente Commissione di concentrarsi sul lavoro nero – che crea danni incalcolabili all'economia nazionale – abbassando il costo del lavoro – un impiegato arriva a pesare sul datore di lavoro per circa il 30% del guadagno netto.

Ricordiamo anche che nel solo 2019 i pagamenti online sono aumentati del 77%, a significare il largo uso dei pagamenti elettronici, il problema è che il 48% di questi pagamenti si fanno per acquisti online e ricordiamo che l'economia digitale è tassata solo del 9% a fronte del 70% di un commerciante fisico.



Conclusioni

L'evasione fiscale si combatte fisicamente, vale a dire confrontando lo stile di vita di ogni singolo contribuente tramite il reddito dichiarato; attraverso il semplice codice fiscale possiamo con un click avere un quadro completo di ogni contribuente basta imporlo su ogni scontrino o fattura elettronica. Prendiamo in esame il Reddito di Cittadinanza, come è possibile che si scoprono soggetti non aventi diritto che percepiscono il RDC? Perché né lo spesometro, né il redditometro e via dicendo hanno mai pensato di mettere ordine nel cassetto fiscale di ogni contribuente garantendo sacche di sommerso complicate da scoprire. In sintesi, utilizzando il semplice codice fiscale possiamo creare un database singolo per ogni contribuente utilizzando proprio un conto corrente obbligatorio per Legge legato al codice fiscale dove far confluire anche i bonus, sconti fiscali, aiuti economici che ogni cittadino ottiene, confrontando i dati del conto corrente basico alle spese ottenibili con il codice fiscale su ogni scontrino e fattura diventerebbe più semplice combattere sia l'evasione fiscale e sia l'elusione fiscale e garantire maggiori diritti e tutela a tutti i contribuenti.

Ringraziandovi per l'opportunità la Federcontribuenti si rende disponibile per ogni ulteriori chiarimenti.

Il presidente della Federcontribuenti
Marco Paccagnella